

CEREA. Forse un infarto all'origine della sbandata di due anziani, l'altra sera, sulla provinciale 43c: la vettura è precipitata dentro un fossato

Malore in viaggio, esce di strada con l'automobile e muore

Gino Sgarbi, 84 anni, si è accasciato sul volante e non c'è stato nulla da fare. La moglie ne è uscita illesa

Francesco Scuderi

Coppia di anziani esce di strada con l'auto: lui muore, la moglie rimane illesa. L'incidente è avvenuto nella notte tra sabato e domenica, poco prima delle 23, in via Bosco di Aselogna, all'altezza del ci-

vico 28, lungo strada provinciale 43c.

Vittime dell'incidente, una coppia residente a Pieve di Coriano, in provincia di Mantova. Secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri della stazione di Gazzo Veronese, che successivamente hanno passato la pratica ai colleghi di Cerea per competenza territoriale, a causare la fuoriuscita autonoma della Daewoo Matiz grigia, condotta dall'84enne Gino Sgarbi, potrebbe essere

stato un malore occorso allo stesso pensionato mentre percorreva la strada che da Cerea porta alla al rodigino e al mantovano. Dopo essere sbandata, la vettura, che procedeva a bassa velocità, è finita in un fossato. Per l'uomo non c'è stato nulla da fare, è spirato praticamente sul colpo, nonostante i soccorritori, arrivati con un'ambulanza e un'automobile, abbiano tentato per oltre 30 minuti di riannimare l'anziano. La moglie, Pierina Pozzetti, 80 anni, è

stata invece estratta dall'auto dai vigili del fuoco di Legnago e poi trasportata all'ospedale di Legnago dove è stata tenuta sotto osservazione per poi essere dimessa in buon stato di salute. Ai militari, la signora ha raccontato che con il marito erano in giro dal pomeriggio. I due erano stati al centro commerciale «Galassia» di Legnago per alcuni acquisti e poi si avevano cenato alla Festa del Cavallo di Cherubine prima di fare rientro a casa. Terminato il



L'auto sulla quale viaggiava la coppia DIENNE/FOTO

pasto, si sono intrattenuti ad ascoltare l'orchestra e guardare i ballerini, poi, vista la serata particolarmente fredda, avevano deciso di avviarsi alla macchina. Marito e moglie stavano conversando tranquillamente quando, ad un tratto, l'uomo ha smesso di parlare. La donna si è accorta che qualcosa non andava, ha visto che il marito non risponde più, l'ho avvistato accasciarsi sul volante e l'auto terminare la sua corsa all'interno del fossato. •

COLOGNA. Come l'anno scorso, le mamme protestano per l'incuria e la sporcizia del luogo

Degrado al parco giochi L'area verde si spopola

Molte famiglie con bambini piccoli hanno smesso di frequentarlo. Mancano la chiusura e la custodia e di notte vi circolano adulti

Paola Bosaro

Parchi di Cologna come immondezzai: sale la protesta delle famiglie. Ancora una volta è la sporcizia e lo scarso senso di civiltà a far imbestialire le mamme di bambini in età prescolare. Già nel 2013 avevano raccolto firme e spedito una lettera in Comune per chiedere più attenzione per i parchi pubblici. Nei giorni scorsi, le foto dei cestini strapieni di rifiuti sono finite su Facebook, tra lo sdegno degli iscritti al gruppo «Sei di Cologna se...». Per dieci giorni gli operai della «Sive», la ditta che raccoglie e smaltisce i rifiuti, non hanno svuotato i raccoglitori di spazzatura del paese. Se ne sono accorti i cittadini, ma soprattutto le famiglie con bambini piccoli che frequentano i parchi gioco.

Ancora una volta è stato il sudiciume nell'area verde di via Papesso a scatenare la rab-

bia delle mamme. Una di queste ha postato le foto su internet. «Il bollettino della tassa sui rifiuti arriva puntuale, ma la pulizia dei parchi pubblici lascia a desiderare», commenta chi frequenta la zona verde. Il sindaco Silvano Seghetto replica: «È la stessa lamentela di ogni estate e, comunque, non ho ricevuto alcuna segnalazione diretta». Anche a luglio 2014 scoppiò una polemica sulla sporcizia nel parchetto di via Papesso. L'assessore all'Ecologia Ferdinando Dal Seno ha informato la «Sive» del disservizio: la società si è scusata, spiegando che «a causa di problemi organizzativi legati al periodo di ferie, il giro a Cologna la scorsa settimana è saltato». Il 31 agosto i cestini sono stati svuotati, anche se a terra sono rimasti ancora rimasugli. «Su questo tema siamo molto attenti», spiega Dal Seno, «tanto da aver stabilito il passaggio degli stradini tre volte alla setti-



Resti e rifiuti al parco, tra le proteste delle famiglie DIENNE/FOTO

mana anziché due: lunedì, giovedì e sabato». Ma le mamme non sono convinte della giustificazione, visto che il problema si ripresenta ogni anno e così molte famiglie con bambini piccoli girano al largo dall'area, pure se ombreggiata e recintata. «La vera piaga del parco di via Papesso è la presenza di gruppi di adulti, spesso extracomunitari, di sera o di notte», dicono i genitori. «Parte dei rifiuti, infatti, sono resti di cene di adulti: tubi di salse da condimento e vuoti di birre», osserva Silvia Colognese, una delle

mamme più attive per la rinascita del parco. Una soluzione potrebbe essere chiudere l'area di notte ma, da quando fu rotto il sistema automatico di chiusura del cancello, il Comune è restio ad installare uno nuovo, per timore di spendere soldi per niente. Si fa avanti la proposta di incaricare un custode volontario, per aprire e chiudere il parco. L'assessore Dal Seno si dice disponibile ad incontrare le mamme e confrontarsi con loro per trovare una soluzione condivisa. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerea

Vandali nello spazio bimbi di Asparetto Bruciate giostre e recinzione divelta

Raid vandalico al parco comunale di Asparetto. Ignoti della frazione hanno appiccato il fuoco ad alcune giostrine e divelto tavolini e staccionata di recinzione. In particolare, nel mirino dei teppisti, sono state le sedute delle altalene in plastica, bruciate facendo colare dei bicchieri in plastica; le assi dei tavoli sono completamente rovinate.

Immediatamente le proteste dei residenti e dell'associazione di quartiere che si sono rivolti ai Carabinieri e hanno inviato una lettera al Comune. Nel documento, l'associazione segnala che «dopo una piccola indagine di paese, riteniamo che l'età degli autori dei vandalismi sia tra i 16 e i 18 anni, tutti di Asparetto. Sul posto sono stati trovati molti vetri rotti di superalcolici e bottiglie di birra». Sulla scorta di ciò, il gruppo chiede al Comune di «intervenire denunciando ai carabinieri l'atto vandalico».

L'episodio di Asparetto, non è il primo. Negli anni il Comune è intervenuto svariate volte, con denaro pubblico, per rimettere a nuovo l'arredo urbano oggetto di atti di stupidità. Per questo motivo, a differenza del passato, l'amministrazione comunale ha replicato alla missiva spiegando che «non intende provvedere al ripristino dei danni subiti». Questo



Bruciatore sulle sedute delle altalene al parco giochi DIENNE/FOTO

perché «nella lettera al Comune emerge, in maniera inequivocabile, che si conosce l'identità dei responsabili dei danni al parco, pertanto», dice il sindaco Paolo Marconcini, «invitiamo a segnalare i nominativi affinché i ragazzi, o i loro genitori, paghino il ripristino delle attrezzature e dei danni causati all'area verde».

Abbattere il velo di omertà che troppo spesso in passato ha salvato gli autori, spesso minorenni, di questi atti che danneggiano l'intera comunità, dare ai ragazzi una «lezione» di vera educazione: questo il motivo per cui il Comune non vuole aggiustare giostre, tavoli e staccionata. «Il tempo dell'intervento dell'ente pubblico», afferma Marconcini, «per riparare agli atti vandalici provocati da

annoiati buontemponi è finito». Ora si spera che saltino fuori i nomi di chi ha rovinato giochi e arredo. In caso contrario, ci rimetteranno i bambini che non potranno più usare in sicurezza le attrezzature del parco giochi. Nel 2013, una situazione simile si verificò nell'area Fontanelle, a San Vito, quando il consigliere d'opposizione Stefano Brendaglia denunciò degrado urbano e atti vandalici. Anche allora il sindaco Marconcini si appellò di fare i nomi degli autori affinché ricevessero «una tirata d'orecchie», ma non ottenne nulla. Sempre nel 2013 venne distrutta da ignoti, poco dopo essere stata riparata con 7 mila euro di spesa, una parte della staccionata che costeggia il fiume Menago e il corso d'acqua Corollo lungo la ciclabile. **F.S.**

RONCO. Ultima settimana per la mostra con testimonianze locali

Quei giovani del paese mai tornati dal fronte della Grande Guerra

La rassegna è inserita nella casa di riposo e gli ospiti si sono adoperati per ricostruire il passato

C'è tempo fino a sabato 12 settembre per visitare la mostra allestita alla casa di riposo Baldo-Ippolita sulla «Grande Guerra a Ronco», curata dallo storico Ernesto Santi, con memorie e documenti originali dell'epoca, immagini dal fronte provenienti dal museo sulla prima guerra mondiale di Rovereto e con le foto, inedite, delle suore dell'Istituto religioso voluto dal beato Giuseppe Baldo, le Piccole Figlie di San Giuseppe, che operarono nelle zone di guerra per curare feriti e mutilati. In mostra si trovano anche gli elchi aggiornati dei

caduti ronchesani al fronte, nel primo anno di conflitto bellico, il 1915, anno in cui scomparve il beato e benemerito parroco ronchesano. Nell'esposizione, è evidente come l'istituto religioso che è nato a Ronco, le suore di don Baldo, ha partecipato attivamente all'opera di assistenza e di soccorso dei soldati feriti nelle battaglie. La casa filiale di Gallio ad esempio, venne addirittura chiusa a causa degli eventi bellici e molte religiose prestarono servizio negli ospedali da campo, come infermiere. Ma c'è un altro motivo che sta alla base della mostra, nel centenario dell'entrata in guerra dell'Italia. «Fare memoria della Grande Guerra a Ronco, è anche un modo per ricordare i tanti giovani che sono partiti

dalla campagna ronchesana e non vi hanno più fatto ritorno», commenta il curatore della mostra, Ernesto Santi, «e vuol dire rivitalizzare i valori che rendono ancora valida la nostra democrazia e senza i quali, come quotidianamente riscontriamo, la convivenza civile è meno coesa e spesso messa a dura prova». «La mostra vuole inoltre promuovere la casa di riposo quale spazio della memoria collettiva», conclude Santi, «gli ospiti, infatti, sono un giacimento culturale irrinunciabile della storia recente della comunità, che va senz'altro raccolto e valorizzato». All'allestimento della mostra infatti, che è stata aperta il 15 agosto, hanno contribuito attivamente proprio gli ospiti della casa di riposo. • **Z.M.**

Coldiretti

Le aziende agricole e il loro futuro

Coldiretti per la formazione delle aziende agricole del futuro. Domani si terranno due convegni: al teatro comunale di Nogara, alle 18.30, e al palatenda di Orti di Bonavigo, alle 20.30, per parlare di «Innovazione, organizzazione aziendale e mercato: le priorità per l'impresa agricola». Agli incontri di Coldiretti, in collaborazione con Gruppo Banco Popolare, partecipano Angelo Frascarelli, docente di Economia Agraria all'Università di Perugia e Claudio Valente, presidente provinciale. **R.I.M.I.**

OPPEANO. Gli iscritti alle lezioni attualmente sono una trentina

Ancora posti per il corso di veneto Le parole, le origini, le pronunce

Serate aperte a tutti, anche a chi non è veronese. Confronti con etimologie e lingue italiane e straniere

Sono già una trentina gli iscritti al corso «De lengua veneta», che prenderà il via domani, nell'auditorium «don Remo Castegini», in via Roma. Il corso è stato voluto ed organizzato dall'assessorato all'Identità veneta del Comune, in collaborazione con l'«Accademia de la Bona Creansa».

Alla prima lezione, oggi, alle 20.30, verrà fatta la presentazione delle lezioni e gli incontri da parte del docente, Alessandro Mocellin, e sarà aperta a tutti, non solo agli iscritti. Il numero dei frequentanti comunque non è

ancora chiuso e altri si possono ancora aggiungere ai trenta corsisti già iscritti. Le lezioni, che verteranno sulla corretta scrittura, la morfologia del dialetto veneto, ma anche sulla più diffusa pronuncia, si terranno sempre in auditorium nei mercoledì successivi, fino al 21 ottobre, sempre con inizio alle ore 20.30.

«L'intero corso si svolgerà in lingua veneta e il consolidamento delle competenze linguistiche avverrà sempre con riferimenti e confronti grammaticali, fonetici e lessicali con altre lingue europee», illustra il dottor Mocellin, «quali principalmente l'inglese, il francese, l'italiano, il tedesco, lo spagnolo ed il portoghese, ma pure il latino ed il greco a fini etimologici, ed occasionalmente anche con al-

tre lingue di area non padana, quali il toscano».

Va precisato che il corso di lingua veneta è aperto a tutti i cittadini, qualunque sia la loro provenienza, dunque non è riservato solo ai veronesi o ai veneti. Le lezioni potrebbe tornare utili, dunque, anche a quanti desiderano inserirsi meglio nel contesto sociale veronese e conoscere più approfonditamente la «parlata», le tradizioni e le origini linguistiche di dove si trovano a vivere. Anche considerato che, appunto, il veneto è considerato una vera e propria lingua.

Per informazioni, si può scrivere una mail ad academiabonacreansa.eu, chiamare il 333.628.7484 o visitare il sito www.academiabonacreansa.eu. • **Z.M.**